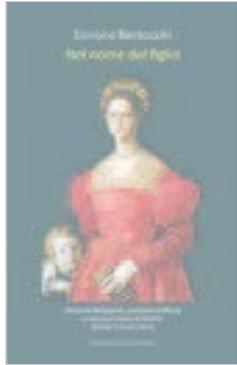


Nel nome del figlio

MARIA ROSARIA LOPEZ



È frutto di una meticolosa ricerca storica ed iconografica l'ultima fatica letteraria di Simona Bertocchi: un romanzo storico che si costruisce intorno alle reali vicende di Ricciarda Malaspina, marchesa di Massa e sovrana di Carrara. Beatrice Pardi, dama di compagnia della marchesa, è la voce narrante che, prendendo nota di tutti gli avvenimenti più rilevanti della sua vita, esprime giudizi poco gentili nei confronti

di Ricciarda, da lei considerata una donna fredda e calcolatrice. Un personaggio dall'ambizione così smodata da riuscire a consolidare la sua posizione sposando in seconde nozze Lorenzo Cibo, nipote di Lorenzo il Magnifico, diventando così madre di Giulio, futuro innamorato di Angelica, figlia della stessa Beatrice Pardi. L'autrice scava nella complessa personalità di Ricciarda, mettendo in luce la donna, la madre e la sovrana, trattando con abile maestria avvenimenti storici documentati, contestualizzandoli in dialoghi immaginari. Si delinea in tal modo un ritratto nuovo della marchesa, la cui immagine, spesso identificata con quella di una sovrana disposta a tutto per difendere il potere, riacquista inaspettatamente una sua dignità. Una lettura ricca e coinvolgente, in grado di calare il lettore in un'epoca lontana e misteriosa.

SIMONA BERTOCCHI

Nel nome del figlio
Giovane Holden, 2016
pp. 225, euro 15,00

Alchimie dell'arte rinascimentale

FEDERICO MUSSANO



Giorgione, dove possiamo cercarlo? Nel «*mistero della nube ignea che lo circonfonde*», secondo l'appassionata opinione di D'Annunzio, oppure nelle pagine, altrettanto dense di mistero e di simbolismo, che gli dedica Francesca Cortesi Bosco affiancandolo ad Albrecht Dürer e a Lorenzo Lotto, l'artista «*che più di ogni altro pittore del Rinascimento ha affidato al simbolismo il suo*

pensiero», senza trascurare riferimenti alle opere di artisti di poco precedenti o successivi, da Luca Pacioli al Parmigianino. L'incontro di Lotto con l'ermetismo porta ad associare all'*Alchimista* di Dürer (realizzazione, conservata all'Albertina di Vienna, affiancata al *Ratto di Europa* e che Francesca Cortesi Bosco discute approfonditamente tra platonismo ed ermetismo) il *Triplce ritratto* del veneziano, anch'esso con-

servato a Vienna, al Kunsthistorisches Museum, e non manca un'interessante ricerca di ulteriori elementi interpretativi dalla copia di Palazzo Corsini e dalle descrizioni relative.

Così come affascinano le intersezioni dei percorsi umani e pittorici di Lotto e Dürer, altrettanto stimolanti sono le considerazioni sulle parabole artistiche dei due giganti veneti: «*Cose terrene, realtà celesti e sopraceleste in Giorgione e Lotto*» è il capitolo – collocato subito prima dell'imponente corredo illustrativo che completa il volume – che ricostruisce l'ermetismo riposto nei capolavori di entrambi. Il tutto in quell'area veneta in cui «*nell'insegnamento filosofico sistematico di Aristotele e dei suoi commentatori, come pure di Platone e di Plotino, il tema dell'anima era in continua discussione*» con una conseguente marcata focalizzazione verso l'io interiore in grado di condurre a esiti figurativi e stilistici di grande intensità.

FRANCESCA CORTESI BOSCO

Viaggio nell'ermetismo del Rinascimento
Lotto Dürer Giorgione
Il Poligrafo, 2016
pp. 740, euro 50,00

Il teatro di Toni Servillo

NICO PARENTE



Lo abbiamo visto sul grande schermo, in molteplici ruoli, incantarci con la sua espressività singolare messa in scena per diversi grandi nomi. È ormai assurdo ad attore feticcio dell'acclamata regista Sorrentino e ha continuato negli anni a stupirci per la sua dedizione all'interpretazione. È noto per non essere gentile nei confronti dei giornalisti, ma quello che molti conoscono

ormai come il protagonista assoluto de *La grande bellezza*, proviene da una palestra ben più rigida e complessa: il teatro. In questo volume, scritto con stile critico esemplare, si ripercorre la quasi trentennale carriera teatrale di Toni Servillo. Un volume utile a comprendere la nascita e la formazione di uno straordinario interprete balzato agli onori di cronaca forse troppo tardi se paragonato alle sue performance strabilianti messe in scena molti anni or sono. Senza cadere nella facile tentazione mossa dalla figura dell'idolo, l'autrice indaga a fondo ogni aspetto, ricorrendo a diverse inquadrature (Servillo attore, regista, autore...), del teatro servilliano non eludendo la filosofia e senza tralasciare l'aspetto umano che si cela dietro la maschera di Toni Servillo. Un libro che consente di tracciare un filo conduttore tra la formazione teatrale e la poetica (poi pratica) portata sui set. Una lunga conversazione con l'attore casertano completa un volume unico nel suo genere e che non può mancare nelle librerie di tutti i cinefili e patiti del teatro.

ANNA BARSOTTI

Il teatro di Toni Servillo
Titivillus, 2016
pp. 320, euro 22,00